

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 80	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## NOTIZIE ITALIANE

Mancano i giornali di Roma.

### NAPOLI

6 Sett. — Questa mattina S. S. col suo seguito si è recata al nostro Arcivescovado, movendo dalla sua attuale residenza di Portici, scortata da un drappello di reali Guardie del Corpo a Cavallo. (Araldo).

### TORINO

— Nella tornata del 30 agosto del Senato il Senatore Luigi Cibrario lesse il processo verbale dell'ultima verifica del decesso e del imbalsamazione della salma di S. M. il Re Carlo Alberto, non che il processo dell'esposizione della medesima nella cappella ardente e della traslazione del cadavere nella cattedrale di Oporto.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro Consiglio de' Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il generale barone Eusebio Beva ispettore generale dell'esercito; e nominato a Ministro segretario di Stato di guerra e marina in surrogazione del generale cav. Enrico Morozzo della Rocca, le cui demissioni sono accettate.

Art. 2. È conservato al gen. barone Bava il suo posto d'ispettore generale dell'esercito, con che gli cessino gli emolumenti, mentre percepirà quelli attribuiti alle funzioni di Ministro della guerra.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale.

Torino 7 settembre 1849.

VITTORIO EMANUELE.

Pinelli.

— S. M., con Decreto del 7 corrente settembre, ha nominato a Presidente del Consiglio universitario di Torino il cav. abate Ferrante Aporti senatore del Regno, in luogo del professore Cristoforo Negri, di cui ha accettata la chiesta dispensa da tale carica.

9 Sett. — Il generale Bava ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra, e, a quanto si assicura, a condizione che il sig. Alliaud venga nominato primo ufficiale.

— L'ammiraglio Bua, già comandante la flotta veneta è giunto a Torino.

— Ieri fu proseguita e condotta finalmente a termine, la lunga discussione sull'affare dei due Vescovi di Asti e di Torino. Gli avvocati fecero grande carriera, e parlarono l'un dopo l'altro, ed alcuni anche più volte: Sineo, Boncompagni, Leoni, Mongellaz, Mollard, Palluel, Chenal, Mellana, dottore Jacquemond, il teolo-

go Monti, i Ministri Pinelli, Mameli, e Demargherita, e finalmente il relatore della Commissione avv. Brofferio.

Boncompagni concluse di rimettersi alle trattative che si stanno intavolando con Roma. Il Ministro Demargherita riconoscendo l'utilità che la Commissione prosiegua i suoi lavori, ciò non dimeno opinò per un ordine del giorno puro e semplice.

Quanto agli altri si divagarono sulla questione dell'inchiesta: gli uni sostenendo che la Camera ha il diritto di procedere ad inchieste, gli altri negandole questo diritto, perchè, secondo loro, va ad usurpare le attribuzioni del potere giudiziario.

La questione fu riassunta dal deputato Brofferio, concludendo, che il Ministero non otterrà niente dalla Corte di Roma.

Alla fine si trovarono sulla tavola presidenziale circa una dozzina di ordini del giorno; quello puro e semplice ebbe pochi voti, qualche altro nissuno; cinque o sei furono ritirati; e fu adottato a grande maggioranza quello del deputato marchese Ricci. Con esso la Commissione è giustificata del suo procedere passato e viene invitata a proseguire i suoi lavori.

(Opinione).

### GENOVA

#### Manifesto

L'invasione del Cholera nelle provincie meridionali della Francia, non che in alcune città del Lombardo Veneto, imponeva al consiglio provinciale di Sanità, cui è commessa la tutela della pubblica salute, ed al municipio, che fossero adottati tutti i provvedimenti opportuni a tener lontano dalla città il temuto morbo, e quelli eziandio che avrebbero potuto renderlo meno micidiale nel caso che disgraziatamente vi penetrasse.

A ciò si attese e si attende tuttavia solertemente, e gode l'animo di poter assicurare, che lo stato sanitario di questa città si dimostra assai soddisfacente.

La stagione autunnale più fresca che va avvicinandosi, un savio regime igienico al quale i cittadini vorranno attenersi, e le disposizioni preventive di precauzione adottate ci porgono le più fondate speranze di andarne illesi.

Però queste stesse disposizioni saranno tanto più efficaci quanto saranno praticate più estesamente e con maggior prontezza.

Egli è perciò che il consiglio provinciale di Sanità, valendosi delle facoltà impartitegli dall'articolo 12 del regio editto 30 ottobre 1817, non che dall'articolo 24 del real decreto 24 luglio 1848, ha ravvisato conveniente di prescrivere che tutti i proprietari di case debbano fare imbiancare a calce viva gli atri, le scale, i vuoti e cortiletti interni delle stesse, e di imporre loro ed agli inquilini di mantenere gli stessi siti netti e sgombri da immondizie, on-

de impedire ogni possibile pernicioso esalazione.

E pertanto in seguito a speciale incarico ricevuto dal signor intendente generale di questa divisione amministrativa, il Sindaco invita tutti i suoi concittadini di prestarsi senza diffazione a siffatte prescrizioni, avvertendoli che trascorsi giorni sei dalla data del presente si procederà d'ufficio, ed a spese dei trasgressori allo eseguitamento di tali lavori, ed a far estendere i verbali di contravvenzione da rimettersi al Tribunale di Polizia Urbana per l'applicazione delle pene comminate dalle vigenti disposizioni ai ritardatari.

Nello stesso tempo avvisa che il consiglio delegato mosso dalle stesse viste ha protratto fino a tutto il 15 ottobre p. v. il divieto della macellazione de' maiali.

Genova il 9 settembre 1849.

Il Sindaco

Antonio Profumo

Molino Segretario.

### FIRENZE

— Ci scrivono da Firenze in data d'ieri — Mi sarei spiegato più esattamente se in cambio di scrivervi che il nostro governo preparava una nuova legge sulla stampa, avessi detto semplicemente che si preparava a fare delle modificazioni, o piuttosto ad introdurre qualche articolo nuovo in quella pubblicata ultimamente.

Uno di questi nuovi articoli permetterebbe al governo di sospendere i giornali dietro le laguanze di uno degli ambasciatori italiani od esteri accreditati presso la Corte di Toscana. (Rif.)

## NOTIZIE ESTERE

### PARIGI

— Il sig. Lesseps ha pubblicato la sua risposta al ministero ed al consiglio di stato. Egli conchiude così:

« Il consiglio di stato non si è minimamente penetrato delle circostanze che erano state motivo del mio andare in Italia; di quelle in cui mi sono trovato nel corso della mia missione; della mia corrispondenza col ministro degli affari esteri; delle notizie che io gli forniva, e che gli permettevano di dar forma alla sua politica; dell'assenza d'ogni risposta, d'ogni ordine o istruzione dopo il mio arrivo in Italia, sino al primo 1 giugno, data della mia partenza da Civitavecchia, e finalmente della mutazione di politica che producevasi spontaneamente a Parigi, il 29 maggio, nel momento in cui l'assemblea legislativa succedette alla costituente. L'opinione pubblica apprezzerà la mia difesa. Frattanto la logica inesorabile dei fatti comincia a far giustizia della logica dei commenti ».

— La fregata il Vauban che era stata messa

a disposizione del papa, fin dal mese di marzo, dal vice ammiraglio Baudin, ha testè ricevuto l'ordine di tornare in Francia.

5 Sett. — I dispacci ricevuti oggi dal ministro dell'Interno per parte dei Prefetti dei Dipartimenti recano che pochi saranno i Consigli Generali che chiederanno la revisione della Costituzione. Se essi manifestano un desiderio, sarà certamente sul bisogno di render fisso e stabile il potere a vantaggio degli affari del paese e per la sua prosperità.

I Prefetti annunziano anticipatamente che i processi verbali conterranno principalmente alcune vedute di centralizzazione, alcuni voti pel ristabilimento delle imposizioni abolite dalla Costituente, e una dichiarata opposizione contro l'imposta sulle rendite progettata dal sig. Passy.

I Dipartimenti che più degli altri si esprimono in questo senso sono quelli del mezzogiorno, dell'est, e dell'ovest; i Dipartimenti del nord non sembrano disposti a spiegarsi così esplicitamente su tali quistioni.

— Anche oggi è stato parlato di nuove combinazioni ministeriali. Certi Giornali hanno fino annunziato che il Signor Falloux avea data la sua dimissione. Questa voce è affatto priva di fondamento.

Altri assicurano che M. Leon Faucher, ristabilito da una malattia, ha fatto parecchie visite al Presidente della Repubblica, scopo delle quali sarebbe il disporre ufficialmente l'animo del Presidente alla formazione di un nuovo Gabinetto, riaperta che sarà l'Assemblea legislativa. Anche in questo nuovo Gabinetto entrerebbero Odillon-Barrot, Falloux ec., e soli quattro ministri sarebbero cambiati. Tutte queste voci però non hanno finora alcun grado di autenticità.

— Da certe parole sfuggite di bocca ad alcuni democratici, pare che il partito *montanaro*, fallito il colpo di Stato, fallita la *Cospirazione dei Bianchi*, di cui tutti hanno riso, ha ricorso a un'altra invenzione. Egli va dicendo che il Potere esecutivo chiederà all'Assemblea legislativa, tostochè questa riprenda le sue sedute, la revoca del Decreto del Governo Provvisorio, che in un eccesso di democrazia anticipata abolì i titoli di nobiltà. Più si va dicendo che si chiederà pure la revoca di quei Decreti i quali dichiararono i tali e tali cittadini *bene meriti della Patria*. Tali voci, ripetiamo, sono sparse dal partito della *Montagna*. (Union)

— Il Consiglio di Stato si occupa di una Legge per la quale sarebbero trasportati nell'Algeria i rimanenti condannati di Giugno che sono ora a Belle-Isle. (Débats)

6 sett. — È corsa la voce, dice la *Correspondance*, che un ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica sia partito con dispacci deliberati in consiglio.

— Parlasi di un conflitto piuttosto grave che sarebbe insorto fra il ministero della giustizia e il presidente dell'alta corte che deve giudicare la trama del 13 giugno. (Gaza. Piem.)

#### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Con circolare 31 agosto il Consiglio federale ha comunicato ai Cantoni l'amnistia pubblicata dal F. M. Radetski a favore de' disertori del-

l'armata austriaca dal sergente in giù. A questa circolare è aggiunta la seguente comunicazione ufficiale:

« I lombardi che prima d'entrare al servizio militare e d'aver prestato il giuramento si sono sottratti colla fuga alla sottoscrizione, hanno a servire un anno di più, ove si presentino volontariamente, e due anni di più se vengono arrestati ».

#### SPAGNA

Leggiamo nel *Times*: « Lettere particolari di Madrid in data del 26, fanno temere per la vita del generale Narvaez. La malattia di cui soffre ha fatto rapidi progressi, ed egli è ormai in preda a vomiti spasmodici che molto lo indeboliscono e producono sull'animo di lui una grande impressione.

« È probabilissimo che il signor Mon torni al ministero, tanto più che il signor Bravo Murillo è ignorantissimo di cose finanziere. Tuttavia il signor Mon non rientrerà nel gabinetto se prima non gli vien fatta soddisfazione dell'insulto che gli è stato fatto. Sartorio è quello che più si oppone a un amichevole assestamento di questa vertenza. Se, del resto, il signor Mon non fosse al ministero nell'epoca della riunione delle camere, sarebbe, non vi ha dubbio, nominato presidente del congresso.

(Gazzetta Piemontese)

#### AUSTRIA

— I Giornali Tedeschi principiano a fare soggetto delle loro polemiche la quistione Romana che ora s'agita a Gaeta. Il *Wanderer* di Vienna contiene un esplicito articolo su questo rapporto accordandosi nelle viste del Gabinetto Francese.

4 Sett. — Le truppe che fanno ritorno dal Piemonte sono inviate lungo la frontiera svizzera non per un movimento politico, ma per impedire il contrabbando che in un modo esorbitante viene seguito, e coll'ordine di arrestare e visitare tutti coloro che possono dare sospetto.

— Görgey è un gentiluomo di Zips; i suoi mezzi di fortuna sono pochissimi per cui lo Stato dovrà accordargli un annuo trattamento onde possa vivere nel sito che gli viene dal Governo indicato. La sua famiglia è assai stimata, ed un suo fratello è consigliere al Ministero dell'Agricoltura a Vienna. (Die Presse)

— Il *Satellite*, foglio di supplemento alla *Gazzetta di Constanz*, contiene i seguenti interessanti particolari:

Durante i quattro mesi in cui la città di Carlsburg era strettamente assediata, la sua guarnigione si acquistò immarcescibili allori per la sua inconcussa fedeltà all'Imperatore. Per ben cinque volte fu nel frattempo bombardato. La guarnigione dovette resistere nei giorni 24 e 25 giugno al più terribile fuoco che durò per 21 ore. Il nemico gittò in queste 21 ore da 2 mortai da sessanta e altri 2 da 30, che egli avea recati da Granvaradino, 600 bombe nella fortezza; oltre a ciò il nemico servivasi nel giorno medesimo di 6 obici, 4 piedestalli di razzi, 2 pezzi da otto e 4 da dodici, gettando i proiettili nella fortezza da due parti.

I seguenti edifizi furono distrutti dall'incendio: il duomo, la residenza vescovile, l'arsenale d'artiglieria, il seminario, il palazzo delle scuole e del generalato, e il convento dei Pa-

dri Francescani. Quest'ultimo ardeva per 15 giorni continui. La guarnigione perdette durante il terribile bombaradamento del 24 e 25 giugno due servi privati e due cuochi. In questi due giorni il nemico avea presa una sì buona posizione, che non lo si poteva scorgere nemmeno dalla fortezza, e ciounonpertanto la nostra incomparabile artiglieria gli smontò un pezzo da 8 e due mortai da bombe, uccidendogli inoltre 130 uomini di fanteria e 40 di cavalleria. In mezzo al più terribile cannoneggiamento che il nemico faceva dai suoi pezzi di grosso calibro, la valorosa guarnigione non perdè nè il coraggio nè l'entusiasmo cantando continuamente tre arie: *l'Inno dei bastioni*, *l'Uomo tedesco*, ed un'altra canzone composta da un bravo cannoniere. La poesia di questa è animata; e colle lagrime di fedeltà agli occhi la guarnigione si confortava col canto, onde perseverare nella causa della giustizia.

Il nemico avea deciso di prendere d'assalto la fortezza subito che il bombaradamento avesse incendiati gli edifizi della fortezza. Dopo 6 ore di bombaradamento quegli edifizi presero tutti fuoco (addì 24 giugno) e tosto s'udì intorno alla fortezza un urlo selvaggio di *Eljen*, a cui si rispose dalla fortezza con *Evviva l'Imperatore Francesco Giuseppe!* — Poi si udì un altro *Eljen a' magyar!* — Ma il nemico mai non poteva condurre avanti le sue colonne d'assalto. —

Il 26 giugno fu deciso di fare un altro assalto alle ore 3 mattutine; ma quando le prime colonne nemiche al loro avanzarsi furono salutate con poco buon garbo dai cannoni della fortezza, esse fuggirono e si dispersero come polvere.

Il vessillo austriaco, che sventolava sopra il capo della statua di Carlo Magno, avea sofferto molto e il corpo degli ufficiali decise di porne un nuovo. Quando il nemico si accorse che il vessillo era stato abbassato, ei diede sfogo ai sentimenti del suo cuore col suo *Eljen a' magyar*, e credè certo di veder comparire invece la bandiera tricolore — ma quale inganno! Una mattina la guarnigione si riunì sulla piazza, e dopo che il nuovo vessillo austriaco fu benedetto, esso fu avvolto, i bersaglieri fecero una scarica contro la Város e il resto della guarnigione coll'ufficialità si recò presso la statua di Carlo Magno. Allorchè gli assediati scorsero l'odiata bandiera austriaca, mandarono dalla Város una pioggia di palle di moschetto; però i nostri bersaglieri avean diretti sì bene i loro colpi, che il nemico cessò ben presto dalle sue grida di *Eljen*, e il vessillo piantato in quel giorno sventola ancora oggigiorno maestoso da quella torre.

Quando il generale russo da Hasfort avanzatosi verso Reismarkt apparve il 26, il nemico lasciò ad un tratto il corpo d'assedio e occupò la riva sinistra della Maros presso Varadgya, ma il 12 agosto esso fu scacciato da quella posizione verso Szaszvaros.

Durante l'assedio di quattro mesi non vi fu che un solo giorno, nel quale non venne fatto nessun colpo di cannone dalla fortezza. La guarnigione fece 21 sortite, nelle quali ella perdette soli 40 uomini fra morti e feriti.

La guarnigione era composta di 2 compagnie di cacciatori sassoni, 2 compagnie di Leiningen e una compagnia del reggimento di fanteria Bianchi, 2 compagnie di transilvani romani e 2 compagnie di confinari valacchi del Banato, 80 uomini prussiani di guardia nazionale sassone — tutta brava gente — circa 50

uomini cavalleggieri Massimiliano, ed un picciol numero di artiglieri. Fino al 26 luglio le fedeli H. RR. truppe di Carlshurg si sostennero col solo loro coraggio, non avendo esse avuto alcun altro soccorso.

— Il tenente-maresciallo Clam Galles emanò da Maros-Vásárhely in data 18 agosto il seguente proclama:

*Transilvani!*

Gli alleati eserciti trascorsero vittoriosi e rapidi dall'oriente all'occidente il vostro paese. Le schiere dei ribelli si fuggirono dovunque, o furono disperse e schiacciate dove osarono fare resistenza. — Esse furono infine fuggite dai vostri villaggi. — Voi, cittadini pacifici, nulla avete più a temere pei vostri possedimenti, pei vostri averi, e ritornate ai vostri usuali lavori, alle vostre solite occupazioni. Voi pusillanimità, che non possedevate coraggio sufficiente per eseguire la vostra miglior convinzione e calcare la via dell'onore, voi che vi aggregaste alla causa del tradimento per puro timore, lasciate ora la dubbia vostra posizione ed assoggettatevi con sincerità e risolutezza all'ordine riconquistato, alle leggi di Sua Maestà — e voi finalmente temerari ed acciecati fautori dei rivoluzionari che osate persistere sempre nella vostra ostil posizione, che tuttora andate spargendo nelle città e nei villaggi il seme della rivolta, pensate che il calice dell'indulgenza è più che ripieno, e che è giunto l'estremo istante per risvegliarvi dai vostri sogni di libertà ed indipendenza che vi immaginate, e coi quali si volle illudervi; pensate, che se in avvenire vi lascerete indurre a fomentare il fuoco della rivoluzione, o a costringere il pacifico abitante a brandire nuovamente le armi per opporsi alla vittoriosa marcia degli alleati eserciti, vi raggiungerà morte sicura, e nell'avvenire vi attendono, invece della grazia, soltanto gli orrori del ferro e del fuoco. — Due sono le vie che ora vi stanno aperte; l'una vi conduce alla pace, l'altra al patibolo.

Transilvani! La rovinosa furia della guerra nel vostro bel paese fa conculcata! Deh, non la richiamate con empie azioni, che allora i fiumi di sangue e gli orrori diverrebbero più grandi che mai.

Fra brevi giorni (così la *Presse* di Vienna del 6) avranno luogo sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore importanti conferenze intorno agli affari dell'Ungheria.

Il barone Geringer è già giunto qui. Il generale di artiglieria Haynau, che arrivò qui ieri incognito, si reca per alcuni giorni nel castello della sua famiglia. A quanto dicesi, il feld-maresciallo Radetzky, che è atteso qui in compagnia del generale d'artiglieria Hess, assisterà pure alle suddette conferenze.

— Il conte de Chambard (duca di Bordeaux) giunse a Vienna il 3 proveniente da Praga.

(*Gazz. di Milano*)

— Il *Lloyd* di oggi ci reca:

Udiamo che l'Istria, Gorizia e Gradisca siano per essere unite in una sola provincia, di cui la capitale sarebbe Gorizia, e Trieste col suo territorio costituito separatamente. Entrambi i paesi avrebbero però un solo governatore che risiederebbe a Trieste. Difficilmente poteva trovarsi un miglior modo, per equilibrare me-

glio i tanti variati interessi che si stanno di fronte, e che si appalesarono nella quistione intorno alla costituzione di Trieste e dell'Istria.

ALTONA

31 Agosto — Ecco un Proclama del Re di Danimarca agli abitanti del Ducato di Schleswig, di cui è tornato in possesso.

« Abitanti di Schleswig,

« Noi siamo finalmente giunti a por fine ai mali della guerra che hanno specialmente aggravato i nostri fedeli abitanti del Ducato di Schleswig e che sono stati tanto più dolorosamente sentiti; in quanto erano figli di paesi riuniti sotto il nostro scettro che combattevano gli uni contro gli altri. Abbiamo ferma speranza che il presente armistizio sarà precursore della pace, e non possiamo indugiare a indirizzare in questo momento alcune parole ai nostri sudditi del Ducato di Schleswig.

« Coloro che nelle più difficili congiunture ci conservarono una inviolabile fedeltà (e con vivissima gioia conto in questo numero la maggioranza della popolazione della Schleswig) avranno la lor più dolce ricompensa nella propria coscienza e nell'esempio che lasceranno ai figliuoli. Ricevano i ringraziamenti del loro re, poichè l'inalterabile loro affetto lo ha compensato ampiamente de' profondi dispiaceri sofferti dal suo cuore.

« Quanto a quelli che senza guardare alla giustizia, alla clemenza e a numerosi beneficj della pace, di cui i padri loro ad essi medesimi hanno goduto sotto lo scettro de' re, nostri antichi, entrarono in una falsa via, avranno imparato da tristi esperienze che non debbono oramai cercar soccorso e protezione se non che presso il loro sovrano legittimo, e se tornano a noi con sincerità, ci troveranno disposto a dimenticare il passato.

« Ci aspettiamo da voi tutti, abitanti del nostro ducato di Schleswig che durante l'amministrazione stabilita ora nel paese coopererete con una condotta legale a mandare innanzi pel bene del Ducato l'opera della pace, ch'è incominciata e che ci seconderete d'ora innanzi con tutte le forze vostre ne' nostri tentativi per ricostituire e consolidare la prosperità di tutti i nostri sudditi con un governo paterno e con le nuove istituzioni che vi saranno accordate.

Castello di Christiansborg 27 agosto 1849.

FEDERICO.

(*Journal de Francf.*)

UNGHERIA

— Ad un aiutante di Bem fu trovata la seguente lettera di Dembinsky diretta a quel generale.

Quartier generale di Facset 16 agosto 1849  
11 ore di notte:

Signor Generale,

Tre ore or sono ho ricevuto dal suo Aiutante ten. colonn. la sua lettera del 15 corr., e non ostante la stanchezza che mi opprime dopo una marcia forzata di 21 ore ho l'onore di replicarle quanto appresso.

Le dichiaro non potero aderire al suo ordine e perciò non l'eseguirò. Ella mi ordina di unire il mio corpo d'armata al più presto a quello di Guyon e Vecsey per di bel nuovo far fronte al nemico a Lugos. Il mio corpo d'ar-

mata forte durante la battaglia di Temesvar di 16,000 uomini e 38 cannoni trovosi ora ridotto per la mortalità e per la diserzione a 7,000 soldati e 16 cannoni. Io giudico la forza di Guyon e di Vecsey minore di 8,000 uomini. E come può ella, signor Generale, sperare da un sì piccolo numero di truppe un esito felice, posto ancora il caso che la riunione riesca non contrastata, poichè ben sa che ormai non si può con tutta sicurezza contare sulla legione polacca ed italiana, essendo gli Honvet ed ancora gl'usseri del tutto demoralizzati.

L'aderire al suo progetto, signor Generale, non avrebbe altro risultato che quello di vedere essere io nutrito dall'Imperatore delle Russie in qualche casa di pazzi.

Intanto che le mie truppe non ne abbandonano in combatterò e lascio al destino ed alla mia stella la cura del futuro.

Ho l'onore.

Dembinsky.

(*De Presse*)

— La resa di Komorn (così il *Soldatenfreund*) dopo il fine dell'armistizio è una quistione problematica, quantunque Klapka abbia le migliori intenzioni, pure gli elementi che lo circondano non vi sono inclinati, consistendo egli di gente più o meno compromessa. L'impulso della resa potrebbe piuttosto aspettarsi dai soldati, che istruiti dalla vera situazione delle cose, o si disperderanno, o vi obbligheranno i propri ufficiali.

Lo stesso foglio scrive da Buda primo settembre:

La nostra finora debole guarnigione fu rinforzata dalla divisione del tenente-maresciallo Schutte, composta di sei battaglioni di granatieri; se questa resterà qui interamente, o si recherà al corpo innanzi a Komorn, vedrassi in seguito, non supponendosi che quella forza voglia arrendersi dopo il decorso dell'armistizio.

Intorno a Comorn leggesi ancora nel *Der O. Soldatenfreund*:

1 settembre. — La resa di Comorn, spirato come è l'armistizio, è tuttavia un problema molto dubbio a risolversi. Qualunque possano essere gl'intendimenti di Klapka, gli elementi che lo circondano non sembrano disposti a secondarlo mentre la massima parte di quella gente sono compromessi. Nelle contrade che circondano la fortezza ogni giorno si fanno nuove reclute e sono portate dentro ed esercitate: al contrario i soldati deboli della guarnigione sono rilasciati liberi. La forza di questa guarnigione è calcolata da 20 fino 25 mila uomini, per lo che vien fatto di concludere che si è piuttosto accresciuta che diminuita. Il com. di cavalleria Guttwein degli ulani Conte Civallart si trova in quella fortezza prigioniero di guerra: gli ufficiali prigionieri in Comorn sono benissimo trattati e possono liberamente passeggiarsene attorno vestiti alla borghese. Il 28 di agosto il generale russo Bogowut col Principe di Sassonia Coburgo, per imperizia di una guida, condotto da Almas verso Comorn vi ebbe una allocuzione con Klapka e quindi senza indugio proseguì il suo viaggio per Vienna passando da Acs.

MAROCCO

I morocchini, dice l'*Akhbar*, hanno testè rinnovati i loro assaki contro il presidio spa-

gnuolo di Melila, distante solamente dodici chilometri da Maluta, nostra frontiera naturale dalla parte dell'ovest.

Il 17 agosto, Renisidal (Beni-Sai), essendo di guardia nel campo nemico che osserva la piazza, cercarono di mettere in punto la loro batteria di Figuiers. Il fuoco degli Spagnuoli ne li impedì; ma furono più fortunati alla nuova batteria di San Francisco, e, nel mattino del 18 riuscirono ad aprirvi il fuoco di artiglieria contro la piazza.

I kabaili diedero quindi un assalto generale nello scopo di impadronirsi della porta del Forte Sant'Antonio, e di incendiare, nel tempo stesso, le palizzate. La linea esterna degli Spagnuoli li respinse vigorosamente, senza che potesse tuttavia impedire che incendiassero alcune palafitte.

Si combattè anche accanitamente la notte del 18 al 19. Non abbiamo ulteriori notizie.

Il governo spagnuolo raccoglie a Ronde, presso Malaga, il corpo di truppe che si propone di mandare in Africa per castigare gli abitanti del Rif e migliorare la condizione de' suoi presidii.

Melila è stata presa, nel 1496, dal duca di Medina-Sidonia, e da quel tempo, appartenne sempre alla Spagna, ad onta di alcuni assalti accaniti per parte dei kabaili. Nel 1583, costoro fecero, come al presente, due vivissimi assalti nell'intervallo di un mese. Il sultano marocchino Mula Mohammed assediò anche inutilmente Melila nel 1774, sebbene fosse in pace colla Spagna.

Melila è fabbricata presso un capo il cui nome variò poco dai romani a noi, perchè in allora si chiamava Rusadir, ed oggidì si denomina Ras-el-Diz; e corrisponde al Tres-Forcar dei navigatori europei.



## VARIETÀ

### Spedizione Franklin.

*Lettera di lady Franklin al presidente americano.*

Facciamo alcuni estratti della commovente lettera di lady Franklin al generale Taylor per invocare l'appoggio del suo governo sulle tracce della spedizione perduta.

La risposta è, per quanto già fosse preveduta dal noto carattere del presidente, tanto nobile e generosa, quanto fu seria ed energica.

*Piazza di Belfort. — Londra, 4 aprile.*

*Signore:*

« Io mi rivolgo a voi, al capo di una grande nazione, nel cui potere io sommamente confido. Il nome di mio marito, il sir John Franklin, non vi è probabilmente sconosciuto. Esso è intimamente connesso colla nordica parte di quel continente, di cui la repubblica americana forma una così vasta e cospicua porzione. La spedizione armata dal nostro governo per la scoperta del passaggio nord-ovest (quella questione che per 300 anni ha impiegati gli inte-

ressi, ed affievolita l'energia dei dotti e dei navigatori) veleggiò sotto il comando di mio marito nel maggio 1845. I due vascelli *Erebo* e *Terror* contenevano 138 uomini (ufficiali e ciurma), ed avevano velivoglie per tre anni. Essi non erano aspettati a casa, sia che il successo avesse remunerati i loro sforzi, o qualche accidente affrettato il loro ritorno, prima della fine del 1847, nè si attendeva alcun particolare di essi in quell'intervallo. Ma quando l'autunno del 1847 arrivò senza notizie dei vascelli, l'attenzione del governo di S. M. fu chiamata alla necessità di cercarli e mandar loro soccorso, nel caso che si trovassero imprigionati nel ghiaccio, o naufragati, o mancanti di provvigioni e mezzi di trasporto. A questo scopo una spedizione di tre divisioni venne armata alla fine dello scorso anno, diretta simultaneamente a tre diverse parti, cioè 1.º a quella parte per cui, in caso di successo i vascelli avrebbero dovuto ritornare, cioè, dal mare polare occidentale (o allo stretto di Bering); 2.º là dove entrarono per dar corso alla scoperta, dalla parte orientale (o stretto di Davis); e 3.º ad una parte centrale, che comprende una porzione della riva artica, cui si approda per terra dagli stabilimenti della compagnia della Baia di Hudson; supponevasi pertanto che su tale territorio la ciurma avrebbe dovuto sbarcare quando fosse stata obbligata ad abbandonare il vascello. Quest'ultima divisione della spedizione fu posta sotto il comando del fedele amico di mio marito, del compagno dei suoi primi viaggi, sir John Richardson, che approdò a Nova-York l'aprile del passato anno, e s'affrettò a raggiungere i suoi uomini e il suo bastimento che si erano già avanzati verso il polo artico. Di questa porzione della spedizione io posso brevemente dire che la mancanza di notizie dalla parte di sir John Richardson in questa stagione, prova che non si riesci nell'oggetto delle sue ricerche. La spedizione diretta allo stretto di Bering ha pure completamente fallito. La residua e più importante porzione della spedizione consiste in due vascelli sotto il comando di sir James Ross, il quale veleggiò lo scorso maggio per lo stretto di Davis; ma non gli fu possibile atteso lo stato del ghiaccio di entrare nello stretto di Leicester prima che fosse finita la stagione per operare. Questi vascelli svernano ora nel ghiaccio, ed un bastimento sta per essere spedito colà con provvigioni ed attrezzi onde abilitarli a potervi rimanere ancora un anno.

Resi noti al dipartimento dell'ammiraglio tutti questi fatti, il ministero ne fu indotto ad offrire una ricompensa di 20,000 lire sterline a quel qualunque vascello o vascelli di qualsiasi paese od a qualsiasi compagnia di esplorazione, che renderà qualche efficace soccorso ai bastimenti perduti od alla loro ciurma o a qualche parte di essi. Questo annuncio, che per quanto venisse raddoppiata o triplicata la somma, avrebbe ottenuto la pubblica approvazione, arriva per altro troppo tardi per i nostri balenieri, i quali fecero sfortunatamente vela prima che fosse pubblicato. Io non sono priva di speranze che voi troverete degno di una grande e gentile nazione, di sostenere la causa dell'umanità. Io debbo qui per gratitudine rammentare l'esempio dell'imperiale governo russo, che (essendomi io diretta fiduciosa a S. E. l'ambasciatore russo di Londra, il quale accettò un memoriale in proposito) spedirà delle navi di esplorazione questo

estate lungo la costa asiatica dello stretto di Bering in traccia dei vascelli perduti. Sarebbe un nobile spettacolo dato al mondo se le tre nazioni che posseggono i più vasti imperi sulla faccia del globo, unissero i loro sforzi nell'opera veramente cristiana di salvare dalla distruzione degli onesti uomini pericolanti.

La risposta fu come segue:

*Dipartimento dello Stato.*

Washington, 25 aprile.

*Signora*

« La vostra lettera diretta al presidente degli Stati Uniti, in data 4 aprile 1849, fu da lui ricevuta, ed egli m'incaricò di farvi la seguente risposta:

« L'appello fatto della lettera di cui voi l'avete onorato, è tale da eccitare la simpatia dei governanti e del popolo in qualunque parte del mondo incivilito. Per assecondare ciò che voi avete in vista, l'attenzione dei navigatori americani e specialmente dei nostri balenieri sarà immediatamente richiesta. Tutte le informazioni che stanno in potere di questo governo per metterli in grado di contribuire alla scoperta dei vascelli perduti, di venire in soccorso agli equipaggi, e ridonarli alle loro famiglie, saranno pubblicate fra il nostro popolo; e tutto ciò che per destrezza e coraggio il governo esecutivo degli Stati Uniti nell'esercizio dei suoi poteri costituzionali può operare, per andare in traccia della spedizione inglese, sarà prontamente posto in opera. »



*Libri recentemente entrati nel Negozio di GIACOMO MONTI nel Mercato di Mezzo in Bologna.*

### COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

FAIT

AU COLLÈGE DE FRANCE

PAR

M. MCHÉL CHAVALIER.

*Due Volumi Anni 1841-42 e 43.*

Bruxelles — Prezzo Sc. 1. 50.

### COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

par M. P. ROSSI

*Due Volumi.*

Bruxelles — Prezzo Sc. 1.

*Si vende nella Libreria Marsigli Rocchi di Bologna.*

GIOBERTI V. — Teorica del Sovrannaturale o sia discorso sulle convenienze della religione rilevata colla mente umana. Torino 1849 in 8, la quale può servire per accompagnare l'edizione di Bruxelles . Sc. 1. — *Altra simile.* — Edizione in 12. Torino 1849 per accompagnare l'edizione di Losanna o Capolago . . . . . Sc. — 60  
CURCI CARLO. — Semplice esposizione dei fatti seguiti nella uscita dei PP. Gesuiti da Napoli. Bologna 1849. . . . . Sc. — 16